

GIOVEDÌ DIFFUSIONE STRAORDINARIA! L'UNITÀ PUBBLICHERÀ IL RAPPORTO DI TOGLIATTI AL C.C.

"I GIORNI DELLA NOSTRA VITA"
di MARINA SERENI
96 pagine - 50 lire
Edito dagli Editori Riuniti
Acquistatelo! Diffondetelo!

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 70

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 10 MARZO 1956

Scandali in serie al Festival di Sanremo



(Nella foto: Antonietta Torrielli, la «voce nuova» del Festival)

In 3^a pagina il nostro servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CAMERA CONTRO LE DISCRIMINATORIE MISURE DI SCELBA

Approvata la legge che impedisce le illegali cancellazioni di elettori

La nuova legge ha avuto solo quarantotto voti contrari - Per la maggior parte dei reati contemplati il cittadino sarà riammesso al voto cinque anni dopo aver scontato la condanna

Ieri la Camera dei deputati, duregno ed alla quasi unanimità, ha approvato la legge che regola la questione del diritto di voto perduto in seguito a condanne. La rapidità con la quale la legge ha potuto essere varata dimostra che, quando il governo e la maggioranza della D.C. non si ostinano a pretendere di utilizzare il potere per i loro faziosi interessi politici o confessionali, sono facili facili ed il lavoro legislativo. Soprattutto però la legge è una grossa sconfitta delle scelbie ed una nette vittoria per la sinistra e per la democrazia, poiché in pratica essa restituisce immediatamente il diritto di voto a quasi tutti gli elettori colpiti dalle famigerate circoscrizioni scelbie e dagli immemorabili arbitri comuniti dai prefetti, illegalmente ubbidienti agli ordinì della Scelba.

Della politica scelbia è stata parte importante la cancellazione delle liste elettorali di molti e molte milioni di cittadini fin gran parte appartenenti ai ceti poveri, quindi sospetti di voto per le sinistre. Noi soli ci siamo levati a protestare e denunciare quel tentativo di truffa elettorale. Noi soli abbiamo scritto centinaia di articoli e di manifesti, abbiamo replicato nelle riviste, la questione in Parlamento, abbiamo mobilitato le amministrazioni comunali, i cittadini per resistere e ripartire alle ingiustizie commesse, abbiamo portato la questione inizialmente alla struttura, i saggi democratici del quadripartito hanno sempre accettato questa e tutte le altre faziosità antidemocratiche scelbie. Oggi la loro sconfitta è completa ed una sconfitta di tutto lo scelbio. Quanto meglio avrebbero fatto l'onorevole Segni e l'on. Tamburoni a rompere esplicitamente ogni continuità con scelbi e scelbiani e a riconoscere che impone una abusiva interpretazione di una sentenza della Cassazione ed una interpretazione antidiplomatica del codice fascista, per cancellare dalle liste elettorali pre-unisti avversari politici, era una porcheria scelbia, ma indegnità di un governo.

Gli che la maggioranza dei capi della D.C. è impegnata di clerico-modernismo. Essi credono all'efficacia decisiva dei sistemi polizieschi e delle leggi elettorali-truffa. Queste hanno fallito in Francia ed in Italia, stanno fallendo in Germania, hanno dato in Grecia un governo che ha la maggioranza dei voti in Parlamento e la minoranza dei voti nel paese. Eppure molti democristiani italiani non riescono a perdersene ed è solo obbligo che si adattano a leggi elettorali, le quali abbiano lo scopo non di assicurare loro il potere, ma di permettere alla volontà popolare di prevalere effettivamente. Non hanno potuto resistere sul massacro scelbio degli elettori, ne subiti apparentemente, ne sui premi visibili od invisibili che hanno dato agli elettori assicurato alla D.C. la prevalenza in Parlamento. Hanno dovuto cedere, ma quanto di malavoglia, con quanti sforzi per strappare ancora qualche norma legislativa che permetta loro dei piccoli imbrogli.

Così, per la seconda volta sulla liquidazione dei manifesti elettorali le opposizioni hanno dovuto lottare tenacemente per ottenere che essa non si riducesse a proibire i manifesti dei partiti politici ed a permettere quelli della Confindustria e dei Comitati civici. Così, è diventata una grossa questione il sottrarre i pazzi ed i ricoverati negli ospedali alle impostazioni clericali durante le elezioni. Certo, in linea di principio, sarebbe giusto dare a questi maggiori comodità per esercitare il diritto elettorale. Ma come si spiega che la grande maggioranza dei ricoverati nei manicomii, negli ospedali, negli ospizi ha votato D.C. nelle passate elezioni? Forse che i deputati hanno una speciale predisposizione ad ammattire? Se il ministro Tamburoni, tanto

La seduta

La Camera ha approvato ieri mattina, all'unanimità (meno 42 voti (dei fascisti e del gruppetto dei fedelissimi scelbie)) la proposta di legge, concordata fra i gruppi elettorali, che le nuove leggi, concordate fra i gruppi elettorali, stanno raggiungendo il punto. Non sono esclusi sorpresi ed ulteriori contravvenzioni previste nel titolo VII del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e nel decreto luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 323.

A oggi effetti del compito

di incapacità prevedono per i reati previsti dalla legge, l'interdizione dal voto per tre anni, e anche per la pena detentiva, o sottoporto a misura di sicurezza detentiva o avrebbe dovuto scendere la pena detentiva inflittagli qualora non avesse goduto del beneficio della condanna condizionale, nel tempo in cui si è sottratto volontariamente e contemporaneamente e in conseguenza della condanna a 10 anni di recisione.

La Camera ha approvato ieri la legge che sconsiglia la modifica di queste norme, che, per la loro ampiezza e anche per la loro genericità, permettevano ogni sorta di discriminazioni fra i cittadini nonché di eventuali contatti per sompso del diritto di voto benché colpevoli solo di lievi infrazioni. La nuova legge limita invece i reati che comportano la perdita del diritto di voto, escludendo, tra l'altro, tutti i reati colposi; inoltre in passato, per tutti i reati previsti dalla legge, l'interdizione dal voto era perpetua; per i reati previsti dalla legge, l'interdizione viene limitata a cinque anni dal momento in cui la pena è stata scontata.

La legge approvata ieri prevede che sono presi dal diritto di voto "per un periodo di cinque anni ed indipendentemente dalla pena inflitta, ed anche qualora essa non importi interdizioni dai pubblici uffici, compresi gli uffici interdizioni di minor durata, coloro che sono stati condannati per i seguenti reati:

Penale (articolo 314 Codice penale), malversazione (articolo 315), concussione (articolo 317), corruzione per conto di terzi, reato di dover d'ufficio (articoli 319, 321), calunnia (articolo 330), falsa testimonianza (articoli 371, 372), falsa perizia o interpretazione (articolo 373), associazione per delinquere (articolo 416), devastazione e saccheggio (articolo 419), delitti contro l'incolumità pubblica (articoli 422 e 448), esclusi quelli previsti dagli articoli 441 e 445 ed i delitti colposi: falsificazione e alterazione di monete, spese e introduzione di monete false, di calci e informazioni del governo, di bollo (articoli 453, 454, 455, 456, 458, 459, 460 e 461), contraffazione del sigillo dello Stato (articoli 467 e 570), uso di misure o pesi con falsa imposta (articolo 472), falsità attuale o da e-recente un pubblico comune, privata (articoli 482 e 483), delitti contro la libertà sessuale, esclusi quelli di cui agli articoli 522 a 526, delitti contro il pudore o l'onore sessuale, esclusi quelli di cui al capoverso dell'articolo 527, delitti di aborto (articoli 545 a 551), eccettuati gli atti abortivi su donna ritenuta incinta (articolo 552), qualora si provenga in conseguenza di un appello cipriota Makarios avrà aggiunto che l'atteggiamento negativo assunto dalle autorità britanniche, in particolare dinanzi alla richiesta di un'amnistia per i patrioti imprigionati, rendevano imprudente una cessione della loro partigiana.

Conjuse e frammentarie sono state date indicazioni all'arresto. L'arcivescovo aveva annunciato questa mattina la sua decisione di partire alla volta di Atene per avere colloqui con il primo ministro Karamanlis e con gli esponenti dell'opposizione in merito alla situazione creatasi nell'isola, dopo il «no» opposto dal ministro inglese delle Colonie, Lennox-Boyd, alla richiesta di un'appuntata del popolo cipriota Makarios avrà aggiunto che l'atteggiamento negativo assunto dalle autorità britanniche, in particolare dinanzi alla richiesta di un'amnistia per i patrioti imprigionati, rendevano imprudente una cessione della loro partigiana.

Centinaia di giovani hanno fatto al passaggio della

Appuntamento al 4 maggio

Rico e per la unità tra i suoi membri. Se invece, come a nostro avviso probabile, risulterà che a Washington si continua a pensare in tutt'altro modo, come la mettiamo?

Il «Tempo» ci ricorda poi che il Presidente Gronchi ha parlato del comune di una «politica di pace e antitassista organicamente nella nostra storia, come concezione morale e sociale». Era superfluo che il «Tempo» si scadesse: lo sappiamo perfettamente. E tuttavia, anche qui il problema è un altro: si tratta, una volta constatato il fallimento della politica del «rischio calcolato», di fare regolarmente, ma senza preoccuparsi con i comunisti, sul campo della politica, per tentare di far prevalere la necessità di un accordo sul dittino del paese. Attendiamo, dunque, i fatti

La bandiera dell'Algeria libera



PARIGI — La bandiera bianca e verde dell'Algeria libera, portata ieri da una donna durante la grande manifestazione degli algerini per le strade della capitale francese mentre all'Assemblea nazionale era in corso il dibattito per (Telefoto)

(Leggete il nostro servizio in ottava pagina)

NUOVA ESPLOSIONE DI CONTRASTI TRA PAESI DEL PATTO ATLANTICO

Il vescovo di Cipro deportato dagli inglesi La Grecia ritira l'ambasciatore da Londra

Il sequestro del prelato all'aeroporto di Nicosia e il suo trasporto in località segreta - Paracadutisti inglesi attorno all'arcivescovado - Battaglia tra polizia e dimostranti ad Atene e a Salonicco - «Crisi nazionale», dice Papandreou

ATENE, 9. — L'arcivescovo Makarios, capo della chiesa di Cipro e uno dei dirigenti della resistenza all'occupazione dell'isola, è stato trattenuto all'aeroporto, sendendo in coro il «PEOKA!». L'arcivescovo Makarios, che era stato arrestato per «delitti di guerra», con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, superando senza difficoltà un posto di controllo di guerra, e con la baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, bloccandola e iniziando una minuziosa perlustrazione, si è lasciato scorrere a una destinazione che verrà resa nota più tardi. Il «Tempo» ha detto che il vescovo è stato deportato in un posto di controllo di guerra, e una baionetta in mano alla sede dell'arcivescovado, super

CONTRO LE VOCI DI RINVIO ALIMENTATE DALLA SEGRETERIA D.C.

Riconfermate dal ministero degli Interni le amministrative per la fine di maggio

Manovre per intralciare la approvazione della nuova legge in Senato — Notevole attività della alleanza padronale per prepararsi alle elezioni secondo gli auspici formulati da Andreotti e Rumor

La speranza di un rinvio delle elezioni amministrative non è stata abbandonata dalla segreteria della DC e dai partiti minori che hanno fin troppi motivi per temere la costituzionalità della legge. Una nuova voce di rinvio delle elezioni è stata messa in circolazione dall'On. Rumor, e ripresa da quei giornali secoliani che hanno accolto come una fata la approvazione della legge elettorale proporzionale. Battuti alla Camera, i fautori del rinvio sperano in una rivincita al Senato.

A manovra che viene definita prevedibile spunto dallo emendamento approvato dalla Camera, con le comuni proposte elettorali nelle Chiese, il giorno delle votazioni, e dallo emendamento respinto dalla Camera in merito alle votazioni negli ospedali. Si vorrebbe che il Senato modifichasse queste decisioni, modifichasse cioè il testo della legge, per cui la legge stessa dovrà ritornare alla Camera col rischio di essere approvata troppo tardi per consentire le elezioni il 27 maggio o il 3 giugno. C'è chi serve apertamente che gli emendamenti di destra siano bocciati, l'impossibilità pratica che ad essi si attribuisce, e che il chiaro che viene fatto interno ad essi ha precisamente lo scopo di offrire dei pretesti per un rinvio delle elezioni.

Negli ambienti del ministero degli Interni, tuttavia, si è di nuovo smuntata categoricamente ieri ogni notizia di rinvio, confermando per domenica 27 maggio e per lunedì 28 alle ore 14 la data già stabilita in sede di governo per le elezioni in un unico turno. Per esempio, il giorno della legge elettorale esiste un largo margine, quali che siano gli intralci che la segreteria democristiana o i partiti vicini vogliono frapporre. Questi intralci non avranno altra utilità che quella di confermare all'opinione pubblica che la DC e i partiti si avviano alla consultazione elettorale con scarsa fiducia nelle proprie forze, e con intense divisioni che mettono in causa gli stessi impegni assunti dai generali.

In relazione al viaggio di Gronchi, che sta per condursi, una piccola manovra è stata messa in atto da quelli ambienti politici di maggio- ranza che, mentre affermano di condividere le posizioni avocate dal Presidente, temono tuttavia le conseguenze che ne discendono per una revisione della politica atlantica e della politica estera e interna italiana. È stata diffusa la voce, raccolta da vari giornali, secondo la quale Gronchi avrebbe indirizzato a perso-

nalmente letto alla Camera un messaggio finale al quale l'On. Pesto del suo viaggio. Nel timore di questa eventualità, esso chiede, mantenendo che «un adattamento del funzionamento della scala mobile alle esigenze della lotta contro l'inflazione», ossia una limitazione degli scatti salariali nonostante gli aumenti dei prezzi, questa incredibile richiesta viene avanzata dagli industriali proprio quando è imminentemente uno scatto di tre punti della scala mobile, con aumenti salariali che dovrebbero restituire ai lavoratori alcuni militari perduti a seguito degli aumenti dei prezzi.

Solo fra un mese l'esito dell'operazione ai mutilinati

MILANO, 9. — Silvio Colla grande e Amabile Battistello, i due mutilinati eiechi sui quali è stato eseguito il trapianto della cornice tolta a don Giacchetti dopo la morte, han-

no trascorso un'altra giornata tranquilla.

Dopo la seconda medicazione, nel corso della quale i due ragazzi sono riusciti a distinguere a contare le lire della loro penna avuta davanti a loro visibili appena più tranquilli il fatto di aver intravisto, anche se confusamente dopo anni di assoluta cecità, la loro permanente speranza di poter definitivamente vedere.

I due ragazzi sono vegliati continuamente dalle due madri. Come è già stato detto, dovrà ora trascorrere circa un mese prima che la fasciatura venga definitivamente tolta e quindi avere certezza sull'esito finale dell'intervento.

Nel frattempo si susseguono altre medicazioni; i due non ne approfittano per effettuare, di volta in volta, altre prove sulla capacità visiva acquisita dai due giovani pa-

OGGI LE ESTREME ONORANZE AL COMPAGNO BUSSI

Emozione e sdegno in tutto il Biellese per l'uccisione del sindaco di Crevacuore

Lettera minatoria a un comandante partigiano - L'assassina istigata da neofascisti? - Delazioni di operai e partigiani da tutto il Piemonte - Il sen. Secchia terrà l'orazione funebre

CREVACUORE, 9. — Perdura, profonda, in tutto il Biellese l'emozione per l'uccisione di Crevacuore, fin dall'alba di stamane gli abitanti dell'industria boghiale hanno ripreso a sfilare davanti alla casa del compagno Guido Aurelio Bussi, il sindaco ucciso per oscuri motivi di vendetta dalla ventiduenne Alfa Bruna Giubellini. E, in mattinata, è giunta da Biella una notizia che ha contribuito ad aumentare lo sdegno della

popolazione che hai privato della loro esistenza si vendicheranno. Eva Bruna Giubellini, la partigiana sparsa anche a Crevacuore, ha suscitato sdegno profondo. Le voci che sua figlia circolavano, sembrava ora prendere maggior consistenza. Non è vero che Alfa aveva paura — si dice a Crevacuore — qualcuno punito deve aver apprezzato il dolore della giovane donna per la morte della madre; deve aver istigato, consigliato la

giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante, telegrammi di profondo cordoglio da tutte le parti d'Italia e del biellese. Sono deputati, dirigenti dei partiti popolari, ex comandanti partigiani, enti, associazioni sindacali, amici, conoscenti, compagni che prendono parola al dolore di tutta la cittadinanza.

Al funerale, che avranno luogo nei giorni successivi, si vedranno le facce di Margherita Ricotti e più a Crevacuore tutti ricordano il passato dei familiari di Alfa Giubellini. La madre, lo zio, il fratello stesso di Alfa erano facoltati convinti, conosciuti in tutta la zona. Lo zio della Giubellini, tuttora un partigiano leggendario ad una storia rovente; e tutti rammentano le manganelle e l'olio di ricino distribuiti dalla madre e dalla nonna di Alfa fra gli abitanti di Crevacuore.

Giungono intanto, con ritmo incessante,

"RIFORMA AGRARIA, AL QUARTO ANNO DI VITA

DATI E PROBLEMI NUOVI NELLE CAMPAGNE ITALIANE

Per poco che insistia la neve o la grandine o la pioggia, nelle campagne è letteralmente la fame; e non soltanto nella casa del bracciante disoccupato, ma anche del piccolo proprietario. Ancora una volta la fame ha raccolto in piazza la popolazione di interi comuni te la asserito alla maturità del movimento popolare se a volte le dimostrazioni non si sono mutate in rivolte ed ancora una volta si è risposto ai bracciati e ai contadini sparando loro addosso.

E partendo dall'esame di questa situazione che l'editore del primo numero di questo numero di *Riforma agraria*, la rivista fondata da Ruggero Griesi e diretta da Scerri, che è entrata nel suo quarto anno di vita — ripropone con rinnovato impegno (a cui corrisponde un rinnovamento delle veste tipografiche) i motivi antichi e recenti che impongono una trasformazione profonda nei rapporti di produzione nelle nostre campagne, quale soltanto la limitazione generale e permanente della grande proprietà terriera e la redistribuzione a chi la lavora, della terra eccedente il limite può oggi garantire. E non è chi non veda come e perché la situazione messa tragicamente in luce dalle nevicate chiami in causa il problema della terra e della lotta per conquistarla, lotta che intanto, nei suoi termini più immediati e più legati al dramma sofferto dalle popolazioni colpite, sta rivolta ad alleviare la disoccupazione, ad esendere l'impossibile di mano d'opera a una serie di province nelle quali non è ancora praticato, ricercare nuove fonti di occupazione nei lavori pubblici, a garantire un collocamento non discriminante.

Ma queste rivendicazioni così immediate e tragicamente evidenti, se rispondono alla urgenza di pane e di lavoro che oggi sommucce le campagne italiane, vanno visto tuttavia soltanto come momenti iniziali di una più vasta azione (non soltanto ovviamente — dei contadini ma di tutto il movimento popolare) per la riforma fondiaria che spezzi il disegno offensivo dei grossi agrari e degli industriali, fondato sulla liquidazione dell'impossibile di mano d'opera, sulla espulsione dal processo produttivo nelle campagne di due milioni di bracciati, sulla eliminazione della «giusta causa», sull'arresto della riforma fondiaria. Quanto la prospettiva dei lavoratori delle campagne, se non viene decisamente spezzato un processo oggi in corso, sia grave e dimotato dal processo in atto nella meccanizzazione in agricoltura; mentre nei quindici anni che vanno dal 1956 al 1970, vi è stato un aumento di appena 31 mila trattori, nel breve periodo che va dal 1950 al 1954 l'aumento è di ben 78 mila unità. Mentre ciò avviene, d'altra lato — per limitare l'esempio a due regioni fra le più indicative — in Emilia e in Puglia il numero dei lavoratori agricoli disoccupati iscritti agli uffici di collocamento sale rispettivamente da una media di 81.495 e di 42.655 nel 1956 a una media di 136.925 e di 81.40 nel 1954, con un aumento percentuale del 69 per cento e del 90 per cento. Già, la politica in termini polemici il valore e la portata della parola d'ordine di una riforma fondiaria fondata sulla limitazione generale e permanente della proprietà terriera che dia la terra a chi la lavora, parola d'ordine che non solo non può essere considerata, nel nostro Paese, come una parola d'ordine a contenuto socialista, ma neanche nazionale, se non vogliamo

che essa trascenda in di- le riforme democratiche nella struttura della società italiana che la nostra Costituzione repubblicana comporta e prevede, o comunque non esclude in nessun modo».

Vengono così specificati, in questo numero di *Riforma agraria*, i temi di un largo dibattito, che riguarda, ovviamente, l'intero campo democratico. Poiché non vi è dubbio — e le conclusioni del Congresso della C.G.L.I. lo hanno ulteriormente ribadito — che oggi la redistribuzione della terra eccedente un certo limite a coltivo che la lavorano è la condizione perché tutto il fronte democratico faccia un nuovo, potente salto in avanti.

A un così vasto piano offensivo la risposta del movimento democratico non può consistere che in un attacco a fondo alla grande proprietà terriera. Questa è la conclusione iniziale della battaglia che oggi impenna la rivista diretta da Ettilio Scerri. L'augurabile comportamento, messina coscienza di classe, per quanto saldamente elevata, nessuna forza di organizzazione, per quanto possibile, potrebbe bastare, in definitiva, fin d'oggi e nei prossimi anni — a tenere per le masse dei lavoratori agricoli di ogni categoria le sofferenze che la meccanizzazione e la creazione di un supplementare esercito di disoccupati comporta; nessuna coscienza di classe, per quanto estremamente elevata, nessuna forza di organizzazione, per quanto possibile, potrebbe bastare, in definitiva, a mantenere la unità del loro fronte sotto il peso di una insostenibile disperata disoccupazione, se i lavoratori stessi non conquistassero, per la loro lotta, nuove posizioni, dalle quali essi possono controllare ed orientare, in una certa misura, i processi economici e tecnici in corso nella nostra agricoltura, e impedire che essi si sviluppino nell'esclusivo interesse del grande capitale e della grande proprietà terriera, contro gli interessi produttivi e sociali della nazione, ai danni del livello di vita e della libertà dei lavoratori. La conquista di queste nuove posizioni significa in sostanza la conquista della terra.

GIUSEPPE VITALE

UN ALTRO SCANDALO ALL'OMBRA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE

Non è quella di Melachrino l'orchestra presente a Sanremo

Il celebre direttore si è presentato con elementi eterogenei — I successi del maestro Semprini — Le canzoni che sono state prescelte ieri sera

DAL NOSTRO INVIAIO SPECIALE

SANREMO, 9. — Di Sergio Dabbeni, il «rendicontatore» vercellese che ieri sera ha rotto il grigore della prima serata del Festival con un pezzo di bravura, si è ormai quasi perduto il ricordo, e dal momento che è stato caricato una macchina della quotidianità più nulla di lui si sa.

Il fatto c'è stato, e anche, se l'episodio è rimasto non più diritti, ed all'ultimo

ristrutturato, tutti i singoli componenti, ha condotto, con lunghe fatiche e grande passione, felicemente in parto il festival ed ha confermato che se questa

sesta edizione della competizione canora sanremese si salverà, ciò sarà in gran parte dovuto ai giornalisti.

Antonetta Torrielli, la bruna cantante di Noi, era questa mattina stata piazzata ieri sera soltanto al quarto posto: questa sera, però, si presenta bella rinascita, interpretando una canzone di quei caratteristici barometri figurati dove quando è bel tempo esce una donna con il parasole e quando è pioggia l'ombrello con l'ombrello.

Le canzoni prescelte

«La colpa fu» che meglio sarebbe stato forse intitolata «La bella del Cadore» è di Berretta e Sciorilli, una canzone montanara in motivo di

marcia.

Si chiude la seconda serata la ventesima canzone interpretata da Luciana Gonzales: «P. bello» di Dampi e Vignati, un motivo tenuto. Di ogni canzone Melachrino, fatto di molte gioie, ha fatto il motivo musicale.

A questi fatti con tre interpretazioni per ogni canzone si sono udite in due ore sessanta otto canzoni che a dire il vero non hanno entusiasmato molto, e fatidicamente le quali sono state giudicate inutile che la loro esecuzione sia accatastata a cantarelli in sala.

Sull'arrivo di Melachrino

che fu il presentatore del

Festival, si è accesa una

altra polemica. Domenica sera come è nota a chiusura del festival arrò luogo il «gran gala» con la partecipazione dell'orchestra Angelini, di tutti i diretti dei precedenti festi-

titivi assente, e la sua esecuzione appare particolarmente ingenua, priva di ogni pre-

sorprendente della serata resa

specifica. Invece è stato scelto

di affiancare Fausto Tommì, il cantante Teddi Reno.

I milioni di Melachrino

Musi lunghi anche per la

orchestra Melachrino che è

costata a quanto si afferma, la bellezza di quindici milioni.

Kramer e Carlo Alberto Rossi

dicono che questa mattina

l'orchestra inglese non ha

fatto altro che la bella mu-

sica di ballo, senza un particolare storia di elaborazione.

Si è venuti poi a sapere

che questa presentata Semprini

è l'autentica orchestra

Melachrino, «a un eterno

caos complesso di trentacinque



La diciassettenne Danilo Patisson è l'ultimo scoperto di Anna Moguy, che le ha annidato un ruolo importante nel film «Lungo i marciapiedi», in cui è trattato un tema caro al regista francese quello della gioventù travata

Uppure il Congresso di Mosca

ALL'INDOMANI DI UN AVVENTIMENTO CHE APPASSIONA TUTTI I POPOLI

Tre obiettivi per l'industria sovietica: modernizzare, meccanizzare, automatizzare

Stupefacenti sono i progressi, ma gli interessi del popolo e la competizione col mondo capitalistico non consentono ritardi — Il sesto Piano quinquennale è quello in cui la battaglia deve essere vinta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, marzo

Pochi giorni dopo la chiusura del Congresso comunista, la compagnia statunitense *Dresdner Industries* concludeva a Mosca un accordo per l'acquisto di una licenza che autorizza a fabbricare nelle sue officine americane turbobrillieratici per pozzi di petrolio di brevetto sovietico.

Credo sia la prima volta che

una ditta di oltre Atlantico dà

a caccia a un'invenzione sovietica e ottiene di poterla sfruttare.

L'episodio dice molte cose;

due grandi siano ormai

le possibilità di cooperazione internazionale, e dice come la tecnica sovietica sia ormai apprezzata nel mondo. Quelle macchine

le avevo viste l'estate scorsa a

Baku; me ne avevano detto un gran bene, ma, privo

della possibilità di giudicare con

certa competenza, trovai am-

mirabile il loro aspetto.

Uppure il Congresso di

mosca ha mostrato nell'insieme insolito

distacco del livello tecnico dell'

URSS. Lo si può capire anche

dal piano che esso ha approvato,

il quale si differenzia dai pre-

cedenti non solo per le sue cri-

te più elevate, ma per la

stessa impostazione.

Correzioni di errori

Urgente dell'obiettivo qua-

tititivo da raggiungere a que-

sto prezzo, non è più quel

che erano le precedenti misu-

re. La caccia alle difese sovieti-

che potrebbero in-

vece passare a diversi favori,

più qualificati, se gli scambi fos-

sero automatizzati, come sono

in altri paesi. Ma l'esempio più

dotato di spicco è quello

degli scambi con i paesi

che hanno una economia

più avanzata.

Ma anche i progressi sovietici

sono stati fatti a caro prezzo.

Le cifre mostrano, infatti, che

la produzione sovietica

è cresciuta di quarantamila

chilometri in quindici anni.

D'altra parte, oggi si tengono

ancora in servizio centoventi mil-

lioni di trattori, ma

l'industria sovietica è stata dotata

di mezzi di produzione

più avanzati.

Oltre l'aumento della produ-

zione granaria, il piano pone

praticamente l'obiettivo di rad-

doppiare per il '65 tutte le al-

tre produzioni alimentari.

Ci si arriverà? L'Ucraina si

è impegnata al Congresso, per

quanto concerne la realizzazio-

nre del piano quinquennale.

Ora, per la prima volta, si è

discusso di un piano quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinquennale.

Si è discusso di un piano

quinqu

CONVERSAZIONI — CON I LETTORI

Richiamo alla realtà

Sono un assicurato presso l'ENPALS, che sarebbe lavoratori dello Spettacolo. Il Presidente è l'avv. Trinchero. Alla fine del 1955 mi hanno ammesso una gamba e precisamente la destra al terzo medio, allora ho fatto subito domanda di pensione per invalidità con parere favorevole da parte del medico dell'Assicurazione. Ma ormai sono passati 25 mesi ma neppure ho avuto di pensione. Per mezzo di una conoscenza a Roma che ha incaricato qualche suo collega, precisamente l'on. Giorgio Mastinu Del Rio, ho saputo che aveva incaricato lo avv. Trinchero, che è il Presidente dell'Assicurazione, per il disegno della pratica. A sua volta l'avv. Trinchero ha mandato una lettera all'onorevole dicendo che non ero abbastanza invalida per approdare una pensione, tutt'al più proponevano di darmi un aiuto ortopedico. Io non posso concepire che gente così istruita possa arrivare a tanto. Che capacità lavorativa può ancora svolgere un uomo dopo la quarantina che ci manca una gamba, se non esclusivamente la gambo destra? Si vede che per l'avv. Trinchero bisogna che mi manchi anche l'altra gamba e che sia sordo e muto, mentre conosco io della gente che sono sani e disposti percepiscono la pensione di invalidità. Mi sono anche rivolti al Presidente della Repubblica Gronchi, il quale ha interessato la Prefettura di Torino che facesse gli accertamenti necessari presso la succursale di Torino, che mi ha mandato a chiamare e mi ha detto di stare tranquille che la pensione mi spetta di diritto, lo sono carico di dare alle circostanze da far applicare le indulgenze a favore delle anime purganti; per esempio, dal 1 al 2 agosto c'è l'indulgienza plenaria che abbrevia di vari anni le loro penitenti.

Ora la Chiesa viene incontro a questi figlioli che soffrono per far sì che le loro penne vengano abbreviate ed ecco che durante l'anno s'annibilano le circostanze da far applicare le indulgenze a favore delle anime purganti; per esempio, dal 1 al 2 agosto c'è l'indulgienza plenaria che abbrevia di vari anni le loro penitenti.

Ora la Democrazia cristiana, che desidera modellarsi alle leggi della Chiesa, perché vuole togliere le amministrazioni a beneficio di tanti nostri fratelli e cittadini che desideravano anche loro vedere abbreviate le penne che soffrono nelle fredde e buie prigioni?

Ebbene, se alle anime del Purgatorio, che vengono guidate dal Giudice infallibile, sono concesse più volte all'anima ammessa condonate (indulgenze), non le sembra giusto che ai detenuti giudicati da giudici umani, perché

RENATO NICOLAI

Non sono né del Partito comunista né del Partito democratico cristiano e ne per fortuna ho familiari e congiunti detenuti, sono praticamente un po' istruita alla religione cristiana, per questo so che appena morti saranno giudicati dal Signore e se abbiamo fatto del male ci condanna ad esprire una pena in attesa di essere liberati.

Ora la Chiesa viene incontro a questi figlioli che soffrono per far sì che le loro penne vengano abbreviate ed ecco che durante l'anno s'annibilano le circostanze da far applicare le indulgenze a favore delle anime purganti; per esempio, dal 1 al 2 agosto c'è l'indulgienza plenaria che abbrevia di vari anni le loro penitenti.

Ora la Democrazia cristiana, che desidera modellarsi alle leggi della Chiesa, perché vuole togliere le amministrazioni a beneficio di tanti nostri fratelli e cittadini che desideravano anche loro vedere abbreviate le penne che soffrono nelle fredde e buie prigioni?

Ebbene, se alle anime del Purgatorio, che vengono guidate dal Giudice infallibile, sono concesse più volte all'anima ammessa condonate (indulgenze), non le sembra giusto che ai detenuti giudicati da giudici umani, perché

CHE NE PENSANO SARAGAT E TAMBRONI?



il vice-presidente del Consiglio Saragat che ne pensa? E che ne pensa il ministro dell'Interno on. Tambroni, amico di Rebecchini e democristiano come Rebecchini?

SONO AMICI DEGLI SPECULATORI O DEI CITTADINI ROMANI?

L'indirizzo del principe Alliata fra le carte del bandito Giuliano

Le deposizioni del giornalista Jacopo Rizza e di Maria Lombardo - Un quadernetto di appunti del « re di Montelepre » - Martedì nuova udienza

La relazione del presidente D'Amario, al processo d'appello contro la banda Giuliano per la strage di Portella della Ginestra, continuerà ancora alcune udienze.

Il magistrato deve ancora rientrare sulle stesse pronunce della Corte d'Assise di Taranto, che ha respinto i comunisti, Vittorio, ritenuto essere il falso avvocatissimo, e nei minori che hanno indotto sia il P.M. che numerosi avvocati difensori ad impugnare quel giudizio. A proposito di tali minori, si è appreso che gli avvocati chiedevano, per meglio illustrarla, la lettura di altri atti, acquistati o via di acquisizione al procedimento in corso.

Nell'udienza di ieri sono state ricordate le deposizioni dei tre Viterbi dal giornalista Jacopo Rizza e Maria Lombardo, madre di Giuliano. E' stato anche esaminato un quarto di appunti che appartenevano al re di Montelepre.

Rizza, il fotografo Meldolesi e l'operatore cinematografico D'Ambrosi si incontrarono a Giuliano il 11 dicembre del 1949 in una stalla presso Salerni, quando 2000 carabinieri braccavano inutilmente i fuorilegge. In quell'occasione il bandito disse al giornalista di aver ordinato ai suoi uomini armati di negare l'utile. Alcuni di questi si sono appresi a una volta, altri, acquistati o via di acquisizione al procedimento in corso.

Nell'udienza di ieri sono state ricordate le deposizioni dei tre Viterbi dal giornalista Jacopo Rizza e Maria Lombardo, madre di Giuliano. E' stato anche esaminato un quarto di appunti che appartenevano al re di Montelepre.

Rizza, il fotografo Meldolesi e l'operatore cinematografico D'Ambrosi si incontrarono a Giuliano il 11 dicembre del 1949 in una stalla presso Salerni, quando 2000 carabinieri braccavano inutilmente i fuorilegge. In quell'occasione il bandito disse al giornalista di aver ordinato ai suoi uomini armati di negare l'utile. Alcuni di questi si sono appresi a una volta, altri, acquistati o via di acquisizione al procedimento in corso.

Questa è l'Italia reale. Forse i democristiani e i loro alleati, nella imminente campagna elettorale, si sforzeranno di prendere l'iniziativa nel descrivere ironicamente certe piaghe del nostro Paese, e magari teneranno di addossare

Vendita a via Bixio di oggetti pignorati

Per l'apertura di scuole private

Per l'apertura

a Castelgiubileo

Operario infernutato a Castelgiubileo

Un ANEDDOTO

La signora Tolstoj fu una preziosa collaboratrice del marito

Un giorno regalò le donne: « Prendi un po' di tutto quello che ti serve, non ti servirà nulla mai più ». Scrisse che lo fece per la signora Tolstoj, la signora si riconobbe e tutto ciò che era venuto fuori fu fedelmente confronato con la famosa dichiarazione d'amore che si trova in « Anna Karenina ».

Il quadernetto di Giuliano fu rinvenuto accanto al corpo del carabiniere Salvatore Esposito ucciso a Partinico. Esso evidentemente cadde dalle tasche del bandito. Conteneva appunti in lingue imprecise su fatti menismi come le maree, i nomi di alcuni « picciotti » che Turridi voleva scagionare e lo indirizzo del principe Giacomo Alliata di Monreale. Il documento è stato accurata-

mente esaminato da tutti i giudici popolari cui è stato mostrato dal presidente D'Amario.

La relazione ha accennato anche alla deposizione dell'avvocato Giuseppe De Maria, nella casa del quale, a Castelverano, fu ucciso Giuliano. Vittorio, ritenuto essere il falso avvocatissimo, è negato di aver mai avuto in consegna il terzo memoriale di Taranto nel quale sarebbero contenute la verità.

La prossima udienza è stata fissata per mercoledì

mentre esaminato da tutti i giudici popolari cui è stato mostrato dal presidente D'Amario.

La relazione ha accennato anche alla deposizione dell'avvocato Giuseppe De Maria, nella casa del quale, a Castelverano, fu ucciso Giuliano. Vittorio, ritenuto essere il falso avvocatissimo, è negato di aver mai avuto in consegna il terzo memoriale di Taranto nel quale sarebbero contenute la verità.

La relazione ha accennato anche alla deposizione dell'avvocato Giuseppe De Maria,

nel quale esaminato da tutti i giudici popolari cui è stato mostrato dal presidente D'Amario.

La signora Tolstoj fu una preziosa collaboratrice del marito

Un giorno regalò le donne: « Prendi un po' di tutto quello che ti serve, non ti servirà nulla mai più ». Scrisse che lo fece per la signora Tolstoj, la signora si riconobbe e tutto ciò che era venuto fuori fu fedelmente confronato con la famosa dichiarazione d'amore che si trova in « Anna Karenina ».

Il quadernetto di Giuliano fu

rinvenuto accanto al corpo del

carabiniere Salvatore Esposito ucciso a Partinico. Esso evidentemente cadde dalle tasche del bandito. Conteneva appunti in lingue imprecise su fatti

menismi come le maree, i nomi

di alcuni « picciotti » che Turridi voleva scagionare e lo indirizzo del principe Giacomo Alliata di Monreale. Il

documento è stato accurata-

A SOSTEGNO DELLA MUNICIPALIZZAZIONE

Ieri due ore di sciopero alla Centrale del latte

Oggi nuova sospensione del lavoro - Domani dibattito cittadino al cinema Jovinelli

fallibili, non venga concesso almeno dopo tre anni e poi in occasione così eccezionale quale il decennale della Repubblica un condono che abbriera le loro penne?

Con distinti ossequi.

Una donna che ha paura per i detenuti e nulla può fare a loro favore

No, l'ammnistia non ci sarà, i democristiani non l'hanno voluta. Lei giustamente si meraviglia che certi « angeli di Dio » non usino clemenza verso i loro simili, come cristianamente dovrebbero. Ma non solo costoro amano le carezze (per gli altri); essi estendono il polso dei tribunali militari ai cittadini dai 18 ai 55 anni, e si sforzano di ricreare nella vita trascorsa di certi elettori quell'ingenuo furto di mela, o quella contrapposizione, o quell'aver messo pantaloni bagnati a stendere in luogo proibito, per cui sia possibile dire: ecco un condannato, morte politica all'elettorato opposto col viso sbucato e sanguinolento.

RENATO NICOLAI

Ieri i lavoratori della Centrale del latte sono scesi comunitati in sciopero per due ore, dalle ore 12.30 alle 14.30, in segno di protesta contro la municipalizzazione della azienda.

Ma d'ora questo sciopero è stato esteso chiara e netta (e come?) alla Centrale del latte, che è stata avviata dai lavoratori e dal Consiglio comunale relativa alla municipalizzazione dell'azienda.

Il corso della sospensione del lavoro i dipendenti della Centrale del latte si sono riuniti in una affollatissima assemblea generale, decidendo di intensificare la lotta, per la riapertura della Centrale.

Domenica intanto, come è noto, si è dibattito al cinema Jovinelli, con distinte ossequi, il progetto di legge che riguarda la trasformazione della loro classe insensibilità dei lavoratori e verso la massoneria dei democristiani.

Ieri, i lavoratori della Centrale del latte sono scesi comunitati in sciopero per due ore, dalle ore 12.30 alle 14.30, in segno di protesta contro la municipalizzazione della azienda.

Il corso della sospensione del lavoro i dipendenti della Centrale del latte si sono riuniti in una affollatissima assemblea generale, decidendo di intensificare la lotta, per la riapertura della Centrale.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Lo scalopo

Il regista Antonio Pietrangeli aveva esordito, qualche anno fa come a lettore ricordavano, con un interessante film « sole negli occhi, lama e buffa storia di una serata di follia ». Oggi, con questo esordio felice, che aveva dato grande speranza. Ecco ora tornato, dopo un lungo silenzio, con questo *Lo scalopo*, il cui soggetto, che non è una vera e propria storia cinematografica, ma è un dramma d'ogni giorno italiano, è stato presentato in anteprima dalla *Regina del cinema* italiana, la giovane e talentuosa attrice sottolineando l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

Oggi, i dipendenti dell'azienda hanno sottolineato l'atteggiamento negativo assunto dal ministero degli Interni, che ha annunciato la legge diretta a impedire la municipalizzazione della Centrale del latte.

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

LA GUERRA DEL CAMPANILE OSCURA PER UN GIORNO L'INTERESSE PER LA CLASSIFICA

Per Roma e Milano risuona la campana del derby

Oggi Juventus-Sampdoria - La Fiorentina dirà se le imprese del Bologna furono vera gloria - Il Napoli a Busto giocherà per far più bella la classifica - Per molte squadre la preoccupazione di allontanarsi dal basso classifica

Quinta di ritorno del massimo campionato italiano, a Roma e a Milano risuona la campana del «derby» e il tradizionale richiamo stentato e più forte di quello della classifica che ha visto in questi giorni scemare gran parte dei suoi fascini: sotto il cielo del solitario e superiore «di viale di Bernadini», dunque, tanto più la «guerra del campanile» - alle sue ricende, danno la precedenza nel conosciuto esame della giornata.

A San Siro, come all'Olimpico, sarà la dedizione al nome denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più significativa che nasce dal contrasto tra le rose spruzate della vittoria e il gregore della mediocrità attuale. Ricordate? A Milano, dopo le ritorne degli anni passati, si puntava ancora sul «ducalio» anche se non si saettava in partenza la possibilità di vincere. Oggi è tutto diverso: la caccia del campanile - alle sue ricende, danno la precedenza nel conosciuto esame della giornata.

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Milano, dopo le ritorne degli anni passati, si puntava ancora sul «ducalio» anche se non si saettava in partenza la possibilità di vincere. Oggi è tutto diverso: la caccia del campanile - alle sue ricende, danno la precedenza nel conosciuto esame della giornata.

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrità attuale. Ricordate?

A Roma, come all'Olimpico,

sarà la deduzione del nome

denominatore delle aspirazioni: per i biancorossi decisamente più

significativa che nasce dal

contrastò tra le rose spruzate

della vittoria e il gregore della

mediocrit

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.321
PUBBLICITÀ: imm. colonna - Commerciale;
Città 130 - 150 - 200 - Edili;
spettacoli 1 - 150 - Grottaferrata L. - Vetreria;
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

MENTRE DIESIMILA ALGERINI MANIFESTANO PER LE VIE DI PARIGI

Mollet afferma dinanzi all'Assemblea di voler realizzare la pace in Algeria

L'ex governatore Soustelle chiede che i pieni poteri siano più estesi di quelli domandati dal governo, e afferma che la Francia senza l'Algeria non sarebbe più una grande potenza - Il discorso del compagno Guyot - Oltre duemila dimostranti fermati dalla polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Mentre alla Camera si apre la seconda giornata di dibattito sui poteri speciali in Algeria, una folia di nord africani, valutata a diecimila persone ha manifestato per strade e piazze di Parigi tentando di giungere fin sotto Palazzo Bonaparte.

Di colpo la città, da piazza della Concordia all'Hotel de Ville, su cui aveva preso di altre tre chilometri lungo le strade, era piena di aspetto delle giornate di lotte popolare. Centinaia di militari, di canoni delle CRS (Compagnie Républicaines de Sécurité), di agenti in tenuta di guerra, con elmetto nero e armi automatiche, hanno circondato il palazzo del governo, e chiudendo la strada ad accedere al teatro, hanno accese le prime scontri violentissimi.

Ma la giornata di lotta è cominciata stamattina. Migliaia di dimostranti, appartenenti alle grandi industrie, alle ferrovie, alle poste, alle compagnie telefoniche, hanno preso le strade, mentre i dipendenti nelle grandi industrie della periferia parigina non si erano presentati ai lavori o sostavano fin dalle prime ore davanti alle fabbriche invitando i connazionali ad unirsi alla preghiera. Oggi, venerdì, è infatti la giornata sacra dei musulmani che si radunano alle moschee du tutto il mondo per compiere le funzioni religiose.

Alle dieci anche i commercianti algerini della capitale avevano abbassato le saracinesche dei negozi e si avviavano con ogni mezzo alla moschea di Parigi: era l'ordine generale di dimostrazione, verità, si dice, dal Movimento nazionale di liberazione.

All'Hotel de Ville

Alle 13 già tremila algerini si aspettavano attorno alla moschea mentre da ogni strada, da ogni vicolo, sempre nuovi gruppi affluivano sul luogo del raduno. Si spalancava l'altare per la città. La porta d'ingresso dei soldati francesi che aveva ceduto il passaggio al presidente Soustelle decideva la sua azione finale per «restare in Algeria».

Non parlano del *Figaro* o dell'*Aurore*. E nemmeno di *Combat*, cui i interessi nel Nord Africa sono più che noti. Parlano del *Monde* che proprio nella sua edizione del primo pomeriggio chiede che si ponga fine alla politica dei diecimila unità e prenda il cammino con la pa-

rola d'ordine: Piazza della Concordia, Palazzo Bonaparte. Le strade, in tutta la loro larghezza, riempivano di dimostranti e i nastri ingorgati si verificavano ne, traffico stradale, Rue Lapeyrière e Rue Goffette sono presto superate dalla marcia degli algerini del cui gruppo di testa partono di tanto in tanto parole d'ordine in lingua araba cui si risponde con applausi e con l'indice alzato, segno della bandiera nazionale di libertà.

A tratti, sulla folla, appate e scemante una grande bandiera biancoverde con la luna crescente nel mezzo e la stella rossa è la bandiera dei partigiani, la bandiera dell'Algeria libera. La regge una giovane donna vestita di bianco, cui la polizia ha tolto una caccia spietata.

Superato Boulevard St. Michel e il ponte d'Austerlitz la colonia che ora è lunga circa due chilometri giunge nei pressi dell'Hotel de Ville, dove l'assembramento dei dimostranti provvedono subito a stendere le drappellate e di limitare i poteri speciali a questo governo come dice l'articolo 6 del disegno di legge in discussione. I poteri speciali debbono essere affidati alla Repubblica, debbono durare anche se il re, il campano a posizionare solo al soluzione del problema di governo.

L'avvocato quindi attacca i comunisti che — dice lui — sabotano il fronte interno, e vorrebbe la soppressione della stampa di sinistra. «Per far tornare la pace in questa Algeria che è nostra — conclude — bisogna fare uno sforzo militare imminente».

Sistemate le drappellate e di-

contagocce militare e affirmerà che «il solo mezzo per assicurare la vita delle popolazioni e di salvare l'Algérie di truppe, di essere presenti dappertutto, di essere ovunque in misura di reagire immediatamente».

E Soustelle dice: «Se perdiamo l'Algérie la Francia subira il più grave disastro della sua storia. Se il Mediterraneo, anziché una strada, diventerà un fosso, la voce del Governo ci vuole fermare la comunità umanistica europea. Non abbiamo tempo. Questo vuole appurare il Gran Mollet, battagliere. E questi, via, sono morti».

Quel che vuole Soustelle

Soustelle fa poi un grande quadro della miseria del popolo algerino che ride informe, ignorante, riformato, industrializzato, e di cui i padroni i tempi già ricordati da almeno due anni da tutti i governi precedenti. Ma la sua vera volontà è un'altra. Sostiene che la folla, limitare i poteri speciali a questo governo come dice l'articolo 6 del disegno di legge in discussione. I poteri speciali debbono essere affidati alla Repubblica, debbono durare anche se il re, il campano a posizionare solo al soluzione del problema di governo.

L'avvocato quindi attacca i comunisti che — dice lui —

sabotano il fronte interno, e vorrebbe la soppressione della stampa di sinistra. «Per far tornare la pace in questa Algeria che è nostra — conclude — bisogna fare uno sforzo militare imminente».

Sistemate le drappellate e di contagiocce militare e affirmerà che l'Algérie non può avere, almeno per ora, una soluzione come il Marocco. Guy Mollet dice: «Se volete ristabilire l'ordine con soluzioni militari vi do subito che perdete. Questa politica del Governo la respinge categoricamente e si rifiuta di adottare la repressione. Se la Camera mi ha investito e per-

metto

di

di